

Dedicato all'82^a Adunata Nazionale Alpini LATINA 9-10 Maggio 2009

Segnati per sempre

Si può essere disincantati, freddi, cinici, sopra le righe e perfino feroci dentro, antimilitaristi convinti e obiettori, bastiancontrari e iconoclasti, ma a voler essere onesti fino in fondo, quello che abbiamo visto ieri, a Latina, è stato uno spettacolo indimenticabile, roba che ti gonfia il cuore e ti costringe a scoprirti sentimentale anche se cerchi di nascondertelo.

Fuori da qualsiasi trappola retorica, gli Alpini hanno regalato a questa città, dopo anni di gelo identitario, un momento magico e al tempo stesso solenne. Solenne per la grandezza dello spirito che



ha avvolto Latina negli ultimi quattro giorni, prima con la baraonda variopinta e un po'

folle delle migliaia di visitatori piovuti in città, e ieri per l'ordinata e geometrica magnificenza di una sfilata che ha affascinato tutti indistintamente.

Lasciamo da parte le facili suggestioni alimentate dalle note delle fanfare e cancelliamo il galeotto sostegno dei battimani, resta la sostanza di un evento che ha costretto Latina e la sua gente a mostrarsi per quello che sono. E stavolta, per una volta, sono stati all'altezza della situazione.

Alessandro Panigutti

(da *Latina Oggi*, Lunedì 11 Maggio 2009)

Lezione alpina

Egregio direttore ho letto con interesse il suo editoriale dal titolo «Siete parte di noi» e devo darle atto che ha centrato perfettamente il bersaglio affermando che soltanto quelli che hanno già avuto occasione di assistere ad un'adunata nazionale riescono ad immaginare cosa sarebbe stata la nostra città nei giorni dell'invasione degli alpini.

Io, pur essendo «di primo pelo» sono rimasto praticamente esterrefatto dal meraviglioso spettacolo che questi nostri amici sono riusciti a realizzare nella nostra città. E' vero che abbiamo fatto trovare loro una città linda e pinta, ma è altrettanto vero che, pur con la



forza d'urto di duecento-trecentomila persone, sono ripartiti lasciandoci una Latina più pulita e bella di prima. E' come se fossero entrati in punta di piedi pur calzando buona parte di essi gli scarponi e sono riusciti a farsi volere bene nel giro di 48 ore. Dove sono quegli Ultras delle curve o quei no-global che tutto distruggono al loro passaggio? Tra loro, certamente non ce n'erano e siamo letteralmente affogati in un bagno di cordialità, di affetto, di simpatia prendendo letteralmente una lezione a livello di rapporti sociali.

Lettera di Maurizio Grandi

(da *Latina Oggi*, martedì 12 maggio 2009)



Il Sindaco Zaccheo: "Dobbiamo esserne orgogliosi"

Dobbiamo essere orgogliosi degli Alpini. Ieri come oggi restano tra i fiori all'occhiello che l'Italia può esibire nel mondo: eccellono all'estero, in missioni di pace e di sicurezza internazionale; sono protagonisti nelle azioni di soccorso nelle gravi calamità. In Abruzzo li abbiamo visti in prima linea, ancora una volta esempio di solidarietà ed efficienza operativa. Sono esempio della Italia migliore. Rappresentano l'amalgama che ci tiene uniti e che ci fa riconoscere tutti nel tricolore.

Specialmente oggi, abbiamo bisogno del massimo di coesione nel riconoscerci in un patrimonio comune di storia e di valori, perché non c'è avvenire per il nostro Paese senza tener ferma e far vivere l'unità nazionale, in seno alla nuova Europa di cui siamo parte integrante. L'Associazione Nazionale Alpini è testimonianza vivente dei valori di unità, coesione, solidarietà e identità nazionale.

Ad essa vanno i sentimenti di stima e ammirazione per esserne custode



gelosa ed esempio da tramandare alle future generazioni.

Concludo rivolgendo l'augurio di sempre maggiori successi all'Associazione Nazionale Alpini affinché continui a tenere alti i sentimenti di alpinità e di italianità. Un saluto particolare alla delegazione di Bassano del Grappa, dalla quale abbiamo avuto la celebre "stecca", e a quella di Bergamo, città alla quale Latina cede il testimone.

Da domani ci sentiremo un po' più soli, ma ci terranno compagnia il ricordo indelebile di questa straordinaria Adunata e le idealità forti che costituiscono elemento fondante della nostra comunità e che gli Alpini hanno contribuito in questi giorni a rafforzare.

Grazie. Grazie dal profondo del mio cuore.

Grazie Alpini. Grazie Latina.

Il Sindaco di Latina
Vincenzo Zaccheo

(da *Latina Oggi*, lunedì 11 maggio 2009)

LE PAGELLE

ATMOSFERA 9 - Sarà unica e indimenticabile.

E' stato il più grande evento ospitato da Latina che resterà nella memoria di chi lo ha vissuto. Il tricolore sulle finestre che sventolava dai balconi, le famiglie con tanti bambini in giro e noi tutti (ospiti) che abbiamo riscoperto i sensi:

la bellezza irresistibile di una parata, la melodia di una musica, il profumo di un bicchiere di vino rosso, il piacere di una stretta di mano, il gusto di una birra.

Un'emozione. Il merito è loro (degli alpini) ma anche un po' nostro.

ORGANIZZAZIONE 7 - La corsa contro il tempo poteva pesare non poco e farsi sentire nella mente e nelle gambe, le cose sono andate bene e il verso giusto.

Qualcuno si è anche sporcato i vestiti di vernice fresca appena passata sui muri ridipinti. Poteva andare meglio ma anche molto peggio. Quanta fatica però.

GLI ALPINI 9 - Semplici, unici, autentici. Ci hanno rapito il cuore. Per sempre.

LA CITTA' 7,5 - Ha risposto all'inizio della settimana che portava all'Adunata con legittima diffidenza, poi è stato un crescendo di incredibile intensità emotiva e coinvolgimento per tutti, nessuno escluso. Impossibile sottrarsi all'onda alpina. Senza dimenticare tutti quelli che hanno tirato fuori le biciclette dai garage e apprezzato una passeggiata a piedi per il centro della città.

GLI ASSENTI 4,5 - Hanno sempre torto. Chi ha cercato "riparo" scappando per l'arrivo degli Alpini dovrà affidarsi solo

all'immaginazione di chi ha avuto la fortuna di vivere questi giorni. Ma non sarà mai la stessa cosa. Della serie: cosa vi siete persi.

GLI SCETTICI 5 - In tanti. Compresi alcuni di noi.

REGOLE 5 - Sono saltate, annientate dalla simpatia degli alpini ed è stata per certi versi anche l'essenza della festa: giovedì corso della Repubblica che era ancora aperto al traffico e diventato "impercorribile" per la pacifica invasione delle Penne nere. Regole però forse non uguali per tutti.

Il paradosso?

Ieri un gruppo di alpini d'Abruzzo è stato multato perché con i mezzi erano in divieto di sosta. Danno e beffa.

Aggirate anche le regole, quelle della buona educazione: i muri della città, i cespugli dei parchi e qualche portone sono diventati Vespasiani d'emergenza perché i ragazzi si stavano intasando.

A.B.

(da *Latina Oggi*, lunedì 11 maggio)



82^a Adunata e dintorni



Siamo stati all'udienza del Papa. E' stato emozionante e siamo stati citati e ringraziati da Lui personalmente.
Peccato che nessuno abbia pensato a metterci tutti in un gruppo: eravamo dispersi e avremmo potuto avere più visibilità.
Fa niente, c'eravamo e Lui ha apprezzato.



All'Adunata di Latina si sono avute, secondo le stime ufficiali circa 280.000 presenze; hanno sfilato in 47.000; in 21.000 hanno visitato la cittadella. Non ci sono ancora stime sul consumo di vino, birra e grappa. Ci sono quelle sul consumo di acqua, ma sono poca cosa.



L'impressione mia, arrivando a Latina, è stata di una città che si preparava a reggere con rassegnazione l'assalto delle orde alpine che avrebbero sconvolto il sonnacchioso tran-tran di gente che pure ha tra i suoi avi, forse dimenticati, una forte componente alpina. Buon sangue non mente: alla fine i cittadini di Latina sono piaciuti agli Alpini e gli Alpini sono piaciuti ai latinensi. Amen



C'era preoccupazione: Latina dove? "Ma dai, con tanti posti di montagna, con tanti posti al nord proprio Latina dovevano scegliere?" Vabbè andiamo. Arrivati abbiamo dovuto dare ragione al C.D.N. Ne è valsa la pena. Gli Alpini hanno risposto da pari loro e, dicono le cronache, sono arrivati in più di duecentocinquanta mila e i trecentocinquanta Alpini iscritti alla Sezione di Latina, a cominciare dal loro Presidente Corradetti, hanno fatto miracoli. Grazie, grazie, grazie.

A proposito di bevande, tutto il mondo è paese. Più di qualche oste ha approfittato abbondantemente della sete degli Alpini e ci è andato talmente pesante da provocare la reazione anche della stampa locale.



Hanno partecipato alla sfilata, applauditissimi alcuni muli (con relativa scopa) e mezzi storici dell'epoca della 2^a guerra mondiale e anche un 3x3. Per non dimenticare! **MaNi**



Una cosa proprio non mi è andata giù: durante la S. Messa in suffragio dei Caduti in piazza S. Marco una fanfara nelle vicinanze ha continuato a suonare coprendo spesso la voce del Celebrante e nessuno è intervenuto. Ho molta stima del Servizio d'Ordine, ma nell'occasione dov'era? Questa era una delle volte in cui delle pedate ben assestate sarebbero state solo benedette. In tutti i sensi!



Alla cittadella erano in servizio tante Alpine con i gradi più diversi: ho visto un tenente, un sergente e due caporali. Una cosa avevano in comune: erano tutte preparate e molto professionali e anche carine, il che non guasta. Alpinacce sì, ma sempre donne!



Ci sono state tante lamentele per i WC pubblici: io spezzerei una lancia a favore degli organizzatori per due ragioni. La prima è che moltissimi di questi arnesi erano a L'Aquila e dintorni per l'emergenza terremoto; la seconda perché è una lamentela comune a tutte le Adunate. Provate a calcolare approssimativamente, quanta pipì viene prodotta quotidianamente da trecentomila persone...



Fanfara "Mario Carnelli" di Abbiate Guazzone Essere Alpine, emozioni al femminile

Caldo, attesa, stanchezza ma anche applausi, sorrisi, solidarietà e tanta, tanta emozione.

Un mix di ingredienti per l'attesissimo raduno degli alpini che, come ogni anno, è tornato alla ribalta per la sua 82ª edizione.

E la nostra fanfara di Abbiate Guazzone non poteva certo mancare all'appuntamento!

Zaini in spalla, strumenti alla mano e via, destinazione Latina, con alla testa il

nostro maestro Giampiero Morandi che ha sulla sua tromba oltre 20 adunate.

Sorprendente accorgersi di quanto gli alpini aspettino con ansia l'arrivo di questa manifestazione.

I momenti che scandiscono queste giornate di gioia si ripetono annualmente con un susseguirsi di emozioni diverse: la partenza all'alba, carica di inconfondibile energia; il concerto del sabato sera, al quale arriviamo sempre molto tesi e che quest'anno si è svolto in una accogliente e gioiosa Pomezia.

L'adunata, maestosa agli occhi dei visitatori che non possono fare a meno di brillare al passaggio dei numerosissimi cappelli alpini. Infatti, dobbiamo ammettere che rimaniamo ogni volta sorprese per l'elevata partecipazione del pubblico alle nostre esibizioni ma ancora

Concerto della Fanfara di Abbiate Guazzone a Pomezia - 9 maggio



di più per il fiume di militari, reduci di guerra e volontari, che sfilano per l'intera giornata di domenica, provenendo da tutte le regioni d'Italia in occasione di una delle manifestazioni più belle e coinvolgenti a livello nazionale. Nonostante la fatica, sono la commozione e la fiera del pubblico che ci saluta calorosamente mentre marciamo verso le tribune d'onore suonando l'Inno degli Alpini

Cinque anni fa, quando siamo entrate a far parte della Fanfara degli Alpini, non avremmo mai immaginato di poter provare tali intense emozioni, tutte in una volta sola.

I "nostri" Alpini, così ci piace chiamarli, ci hanno fatto dono dei loro tesori più grandi, conquistati con anni di servizio per la Patria, per gli altri e non da ultimo, per la musica come il rispetto, la solidarietà, l'amicizia, l'unione e l'umiltà.

Il ricordo dell'affetto con il quale queste persone ci hanno accolto e la magia dei momenti vissuti con loro ci accompagneranno per sempre. Perché gli aspetti più belli delle vite non si vedono solo con gli occhi, ma si sentono con il cuore.

Grazie Alpini, grazie Fanfara Mario Carnelli di Abbiate Guazzone.

Elena, Francesca, Serena



La testa, il cuore e le gambe nell'Adunata

Nel pullman che corre veloce sull'autostrada i più (siamo una quarantina) sonnecchiano: la levataccia, alle 3,15 del mattino, ha lasciato in ciascuno ampi crediti di sonno che ora vanno in riscossione.

L'età (quest'anno ci metterò davanti il 7) non garantisce più sonni lunghi. Negli intervalli il pensiero cerca una risposta al perché anch'io sono qui, in viaggio per Latina, come tutti gli altri che mi stanno attorno e come tutti quelli, sugli altri pullman, che incrociano e regolarmente saltiamo. Latina! Cosa mi ha spinto a dire "vengo anch'io"? Sei così lontana dalle nostre Alpi, dai luoghi della nostra naja! Eppure c'era nel tuo nome e nella tua storia qualcosa che mi suggestionava. Forse il racconto delle tue origini, una scommessa con-

tro l'impossibile. Forse il nome di molti dei tuoi borghi, delle tue strade che riecheggiano ancora oggi i dialetti del teatro della Grande Guerra. Forse l'immagine di tanti soldati, divisa, fucile, elmetto dismessi, a combattere ancora, questa volta una natura ostile e anche questa volta a vincere la battaglia. Forse...

Tutto rimuginavo ancora, fermo per due ore, con tutti gli altri alfieri della Sezione, in uno spazio battuto in pieno dal sole; ogni 15/20 minuti a fare le prove generali per la partenza: allinearsi, scalare, "diritto quel gagliardetto". Tutto questo pensavo, mentre le gambe lentamente si indolenzivano facendomi sognare gli anni verdi con le corse in montagna e le maratone, qua e là una sosta, un sorso d'acqua, an-

che dal torrente di fianco.

Ora la Sezione si è incamminata e il pensiero è a cercare l'allineamento con gli altri undici compagni della riga. Il cuore, invece, con i suoi occhi invisibili, cerca la gente attorno, alle transenne: vuole capire se quello per cui ha deciso di venire qui è lo stesso della gente attorno, all'inizio poca, man mano sempre più numerosa. E mentre si marcia sento di aver trovato la mia risposta quando una, due, dieci, cento volte gli uomini e le donne, tutto attorno, ci dicono, mi dicono, accompagnandoci con lo sguardo, anche quello del cuore: "Grazie di essere venuti a Latina".

Piergiorgio Serpini
Gruppo di Vedano Olona